

ABONAMENTI
Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine, telefono 3-66, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza: Pubblicità 4° pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3° pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 50; Cronaca occasionale L. 1.50; in abbonamento L. 1.25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. Necrologie L. 1.00.

Il contrassegno



Partito Popolare Italiano

E' come nelle passate elezioni, lo Scudo Crociato con la parola Libertas.

I Popolari scendono in lotta in tutte le Circoscrizioni, con liste di minoranza, con un'unica insegna, con il loro programma, immutato, nella caratteristica democratica, nella sua aspirazione cristiana, nella sua finalità patriottica e nella visione della solidarietà internazionale.

La bandiera spiegata nel 1919 per la Libertà e la Giustizia; la insegna allora assunta: Lo Scudo Crociato con il motto Libertas, sono oggi la nostra bandiera e la nostra insegna.

I nostri candidati

- 1. on. FANTONI LUCIANO avvocato, deputato uscente di Udine.
2. on. BIAVASCHI GIO. BATTISTA avvocato e professore, deputato uscente di Udine.
3. GILARDONI ANNIBALE avvocato e professore dell'Università di Roma.
4. TANASCOVICH GIOVANNI avvocato, Dalmato, di Trieste.
5. LUCAS VALENTINO medico, di Albona (Istria).
6. PONTONI ANTONIO farmacista, di Gorizia.

La nostra battaglia

Il Partito Popolare rinnova il suo appello ai FORTI e LIBERI. Perché, anche questa volta, scendiamo in campo? A che serve il combattere? quali fini preseguiamo?

Il partito fascista, con la marcia su Roma, ha conquistato il potere ed è deciso a tenerlo.

Ha fatto votare una legge elettorale destinata ad assicurargli una buona maggioranza. Avrà la Camera sua, con serverà il potere.

A che serve lo sforzo degli altri? *

A che serve? Non intendiamo togliere il potere al fascismo. La rivoluzione fascista abbia il suo corso.

Farà bene? Sistemerà la Nazione? Darà pace, prosperità, eleverà i valori spirituali e morali?

Auguriamolo vivamente per il bene della Patria. E, se tale sarà la sua via, non potremo che aiutarlo a compierla. Ma dovremo, per questo, restare fuori della vita pubblica?

Forse che l'esercito dei popolari ha perduto le sue forze, le sue idee? E ben vero che il fascismo non vuol vedere altro pensiero e altra forza fuori della propria.

Ma questo è naturale? è possibile? è utile? No; un popolo non può essere ridotto a una sola testa; ciò sarebbe contro la natura, ciò sarebbe contro gli interessi del progresso. Nella discussione sta il progresso.

Non si può impedire la libertà di pensiero... e quindi di attività. Il voler farlo sarebbe tirannia, sarebbe assurdo, sarebbe danno.

Abbiamo ancora qualche cosa da dire in questo mondo. Il cervello ci serve a pensare ed esprimiamo i nostri pensieri; il cuore ci serve a volere il vero bene del popolo e cerchiamo di promuoverlo.

Il fascismo ha fatto del bene? Siamo stati e siamo i primi a riconoscerlo e ad applaudire il ben fatto. Ma è tutto bene? Ma la via seguita è ben diretta e sicura? Noi abbiamo trovato e troviamo molto da rivedere.

Non siamo ancora tornati alla nor-

malità, alla libertà. Non occorre dimostrarlo; tutti lo sanno.

EBBENE: NOI VOGLIAMO CHE A QUESTA RISTABILITA' PIENA LIBERTA', NELL'ORDINE, A QUESTA NORMALITA', SI TORNI.

Vuole tornarci il fascismo? Dobbiamo sperarlo; ma restiamo vigilanti a ricordare questo dovere nell'interesse dei cittadini che non possono rinunciare al bene prezioso della libertà, che è dono di Dio.

VOGLIAMO INTEGRARE LA COSTITUZIONE DEMOCRATICA. Il popolo ha il diritto di governarsi liberamente, a mezzo del governo da lui eletto.

Il fascismo continua a parlare di riforma della costituzione per assicurarsi il potere. La vorrà proprio fare? Noi restiamo a rivendicare il diritto del popolo al libero governo.

VOGLIAMO CHE I PESI DEI TRIBUTI GRAVINO CON PROPORZIONE MAGGIORE I MAGGIORI ABBIENTI. Le tendenze manifestate dal fascismo nelle leggi tributarie non ci tranquillizzano su questo punto.

Restiamo perciò ad affermare il principio democratico anche nella riforma tributaria.

VOGLIAMO CHE LA QUESTIONE SOCIALE SIA RISOLTA CON LEGGI DI GIUSTIZIA E CON LA LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE. In realtà il partito fascista ha dato un grave colpo alla libertà di organizzazione; anche le organizzazioni bianche guidate da principi tutt'altro che sovversivi sono battute e stentano a mantenere la loro vita.

D'altra parte il Governo ha ora emanato il Decreto recente che gli dà l'arbitrio di ingerirsi come crede nella vita di queste organizzazioni.

In troppi luoghi i proprietari agricoli e gli industriali hanno alzato il capo, si sono avvalsi e si avvalgono della forza del partito fascista per impedire o isterilire la organizzazione dei lavoratori....

Restiamo in campo per ricordare che così non si risolve la questione sociale. VOGLIAMO LIBERI I COMUNI, LE PROVINCE, COSTITUITO L'ENTE REGIONE. Nelle sue riforme non sempre il fascismo si attiene a questi principi.

Ecco perché anche qui abbiamo un pensiero da affermare.

VOGLIAMO ALTA E RISPETTATA LA RELIGIONE, LA CHIESA; VOGLIAMO LIBERA LA SCUOLA E LA VOGLIAMO RELIGIOSA.

Il fascismo ha professato ossequio all'Autorità ecclesiastica; ha introdotte riforme nella scuola avviandola verso la libertà; ha ristabilito l'insegnamento religioso nelle scuole popolari; ha uniformato il calendario civile a quello ecclesiastico....

Savi provvedimenti, encomiabili atteggiamenti. Ma quanto profonda è nel fascismo la coscienza di questo indirizzo?

Perché, accanto a questi atti, ha emanati i deplorati provvedimenti sulle Opere Pie (ora solo differiti...), a sequestrato il beneficio del Parroco di Fiesse obbligando alla protesta il Clero e l'azione cattolica?

Non è forse vero che, nel fascismo, ci sono troppi uomini che sono ben lontani dal sentire con i principi cristiani.

Non ha forse il fascismo autorizzato il dubbio che consideri la Religione solo come cosa da utilizzare ai fini nazionali?

E allora quelli che si onorano di progredire e difendere la Religione per sé, come il maggiore, il più alto dei beni, non avranno più niente da dire?

Alla Camera Italiana, questa volta, per effetto della nuova legge elettorale, i deputati popolari saranno un gruppo più esiguo di prima.

Che importa? Essi entreranno alla Camera non per governare, ma per dire la propria parola, per affermare il proprio pensiero, per discutere serenamente la politica del partito dominante, per approvare se del caso, e se del caso per criticare e combattere.

Ognuno al suo posto! Nella vita ogni forza onesta è utile. Noi abbiamo la coscienza di essere nella Nazione una forza onesta e libera; e vogliamo e sapremo contribuire al bene del popolo, nel nome di Dio.

Luciano Fantoni

Nacque a Gemona il 23 dicembre 1881. È avvocato.

Fin da giovane militò nelle file della democrazia cristiana. Entrò nella vita pubblica nel 1907 come consigliere provinciale, carica che coprì ininterrottamente sino al 1923, cioè allo scioglimento del consiglio avvenuto in seguito all'unione nell'unica provincia del Friuli, delle due provincie di Udine e Gorizia.

Fu assessore e Sindaco, per molti anni, del comune di Gemona. E nel posto di Sindaco lo sorpresero le tristi giornate di Caporetto.

Di fronte al nemico avanzante egli, come sindaco, allontanata la famiglia, scelse di rimanere per affrontare in difesa della città e della popolazione rimasta, che era la maggioranza, le tormentose incognite di una situazione che, sotto ogni aspetto, si presentava, come lo fu, di una gravità e durezza eccezionali.

E scrisse un'eroica pagina di patriottismo e di sacrificio, per la quale ebbe, poi, onori ed elogi altissimi.

Nominandolo Commissario Prefettizio, subito dopo la liberazione, il Prefetto della Provincia in documento ufficiale, reso anche pubblico, sintetizzava il giudizio su l'opera che l'on. Fantoni aveva svolto in quell'anno di tremenda prova, con le seguenti lusinghiere parole che riportiamo, anche perché molti ricordano ancora la violenta campagna che certa stampa gli mosse mentre egli divideva le ansie e i patimenti dei concittadini rimasti a cui s'erano aggiunti oltre due mila internati dalla zona del Piave, ai quali fu necessario tutto provvedere: «Nessun nome, scrivevagli il R. Prefetto, io potrei scegliere più degno di quello della S. V. per rappresentare la città a cui nel periodo dell'occupazione nemica esso fu presidio e tutela ed emblema di dignitosa fermezza e di sincera italianità....»

L'on. Fantoni fu membro, per molti anni, della Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica e di altre importanti Commissioni Provinciali.

Nel 1920 fu eletto Presidente del Consiglio Provinciale di Udine, alla quale carica fu riconfermato negli anni successivi.

È deputato dal 1919.

Nelle due legislature rappresentò il Gruppo Parlamentare Popolare dapprima nella Commissione permanente di Giustizia e poi in quella dei Lavori Pubblici.

Alla Camera partecipò, principalmente, alle discussioni che interessavano le Terre Liberate.

Ha dedicato alla carica tutto se stesso, abbandonando la professione che aveva intrapresa con fortuna.

Si è segnalato fra i deputati più attivi. Ha dato prova costante di fedeltà al Partito in tutte le vicende. I popolari friulani lo considerano oramai il loro deputato; figura di amico sempre eguale e sempre pronto a rappresentare con attività e competenza gli interessi del Collegio.

Gio. Battista Biavaschi

L'on. avv. G. B. Biavaschi Deputato uscente per la XXV Legislatura, fece i suoi studi a Friburgo. Conseguì la Laurea in giurisprudenza nel 1905 e poi, sempre presso quella Università Cattolica, il Dottorato in «civile e penale».

Appena finiti gli studi, nel novembre del 1906, si stabilì a Udine, ove prestò l'opera sua preziosa e indefessa per l'azione cattolica e segnatamente per l'assistenza agli emigranti.

Nel 1910, a pieni voti, ottenne anche all'Università di Padova la Laurea in Legge. Prese subito ad esercitare la professione d'avvocato, senza però mai dimenticare l'azione cristiano-sociale. Gli amici del Friuli ben ricorderanno ancora la tenace sua propaganda per la santa idea, la fede sua sincera e l'entusiasmo giovanile nelle tante battaglie.

L'on. Biavaschi fu per lunghi anni Direttore del Segretariato del Popolo, ed apprezzato propagandista nell'Arcidiocesi di Udine. Dal gennaio 1917, assunse la Direzione provvisoria dello Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine. Per ordine della Amministrazione Provinciale trasferivasi durante l'invasione a Bologna prima e poi a Firenze, curò la riattivazione dello stesso Ufficio, il quale, specie durante il doloroso periodo della profuganza, ha reso dei veri e segnalati servizi meritandosi il plauso delle superiori Autorità. Anche dopo la liberazione delle terre invase, per oltre due anni, il Biavaschi diede la preziosa sua opera per riattivare una seconda volta lo stesso Ufficio del Lavoro.

Nel 1920, anzi, per incarico dell'on. Amministrazione Provinciale fu già più volte in Francia per studiare la possibilità di valorizzare la nostra mano d'opera in quelle regioni devastate, riuscendo pienamente nell'intento, così che migliaia di operai poterono trovare pane e lavoro.

Malgrado le molteplici altre occupazioni, il Biavaschi non dimenticò mai gli studi filosofici; ottenne prima nel 1915 la libera docenza in filosofia del Diritto, segnalandosi poi tra gli studiosi cattolici italiani, con la pubblicazione di opere filosofiche di polso come, ad esempio, «La moderna concezione filosofica dello Stato» testé appena uscita nella sua terza edizione. La crisi attuale della filosofia del Diritto ecc.

Fu ripetutamente Consigliere Provinciale per la circoscrizione di S. Daniele del Friuli, candidato nelle elezioni politiche del 1919, e Deputato per la XXVI Legislatura. Senza tentennamenti, e con spirito di vero sacrificio, come milito fedele, a dare il suo forte e sincero contributo all'azione cattolica.

Anche una volta il Friuli nell'on. Biavaschi ha un degno rappresentante nella lista del Partito per la circoscrizione della Venezia Giulia.

Annibale Gilardoni

Il Prof. Annibale Gilardoni di Roma è ben conosciuto per la sua opera di studio, per il contributo di intelligenza e di attività dato al partito sin dal suo sorgere.

Basti dire che egli è uno dei più attivi collaboratori della nostra stampa e della Direzione del Partito, ed è in consuetudine di quotidiano lavoro e di cordiale amicizia col Prof. Don Luigi Sturzo, che lo apprezza altamente, e lo considera come uno dei migliori elementi nelle attività del Partito.

Vive a Roma, ma per le sue origini familiari è settentrionale e per derivazione materna veneto.

È salito col lavoro, da modesto impiegato amministrativo ad avvocato di valore, a professore di Università, a scrittore apprezzato.

Passò dal Ministero delle Finanze, del Tesoro, della Corte dei Conti, nelle Amministrazioni della Provincia di Roma, Massa, Messina e Comune di Siena. Infine, lasciati gli impieghi, si dedicò al libero esercizio della professione ove acquistò notorietà e favore individuali, e all'Università di Roma, come professore pareggiato di diritto amministrativo.

La sua produzione di scrittore è grande e varia; centinaia di pubblicazioni in tutte le riviste di diritto pubblico, un trattato di diritto minerario, un trattato sulle Opere Pie ecc.

Diresse e scrisse nella «Rivista delle Provincie». Si dedicò particolarmente allo studio del diritto finanziario e tributario, concorse come commissario autorevole, nel dopo guerra, ai vari progetti ministeriali di riforma del diritto tributario.

Dopo l'avvento fascista, il Prof. Gilardoni si è dedicato particolarmente allo studio di critica e di costruzione della materia finanziaria.

Impegnò sul giornale «Il Popolo» una lunga discussione intorno alla politica finanziaria fascista, giungendo a dimostrare le caratteristiche antidemocratiche e di partito di quella.

E insieme giungeva così a costruire la politica finanziaria del P.P.I.

I popolari ricordano anche la relazione incisiva e polemica non meno che costruttiva del Prof. Gilardoni presentata sulla finanza e i tributi al Congresso di Torino.

Popolare fedele in ogni contingenza, Vice Presidente del Congresso di Napoli, relatore al Congresso di Torino, membro di tutte le Commissioni o Comitati di studio della Direzione Centrale.

Non ignora i problemi della nostra regione. Basti dire che sin dal 1914, nella Commissione di legislazione collaborò allo studio delle riforme di transizione e di assestamento nelle nuove provincie, insieme col Pitacco, col Ghiglianovic e coll'Arca. Poi portò il suo attivo contributo alla Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, create dal Salata.

Oggi, in forza della nuova legge elettorale, è cessata per i popolari la posizione di elemento componente la maggioranza di Governo, e il gruppo popolare, ridotto di proporzioni, avrà sopra tutto valore per un'opera di studio dei problemi politici e di discussione parlamentare, per concorrere alle migliori soluzioni dei problemi stessi.

Così la circoscrizione nostra può ascrivere ad onore la candidatura del PROF. GILARDONI, sapendo di prepararsi ad offrire alla Camera e al gruppo popolare un uomo di valore, il quale, d'altra parte, nella sua attività prodigiosa, saprà efficacemente rappresentare e tutelare gli interessi locali.

Il caso Longinotti

Il Triumvirato riafferma le direttive del partito opposizione politica

ma non preconcetta e assoluta

me professore pareggiato di diritto amministrativo.

La sua produzione di scrittore è grande e varia; centinaia di pubblicazioni in tutte le riviste di diritto pubblico, un trattato di diritto minerario, un trattato sulle Opere Pie ecc.

Diresse e scrisse nella «Rivista delle Provincie». Si dedicò particolarmente allo studio del diritto finanziario e tributario, concorse come commissario autorevole, nel dopo guerra, ai vari progetti ministeriali di riforma del diritto tributario.

Dopo l'avvento fascista, il Prof. Gilardoni si è dedicato particolarmente allo studio di critica e di costruzione della materia finanziaria.

Impegnò sul giornale «Il Popolo» una lunga discussione intorno alla politica finanziaria fascista, giungendo a dimostrare le caratteristiche antidemocratiche e di partito di quella.

E insieme giungeva così a costruire la politica finanziaria del P.P.I.

I popolari ricordano anche la relazione incisiva e polemica non meno che costruttiva del Prof. Gilardoni presentata sulla finanza e i tributi al Congresso di Torino.

Popolare fedele in ogni contingenza, Vice Presidente del Congresso di Napoli, relatore al Congresso di Torino, membro di tutte le Commissioni o Comitati di studio della Direzione Centrale.

Non ignora i problemi della nostra regione. Basti dire che sin dal 1914, nella Commissione di legislazione collaborò allo studio delle riforme di transizione e di assestamento nelle nuove provincie, insieme col Pitacco, col Ghiglianovic e coll'Arca. Poi portò il suo attivo contributo alla Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, create dal Salata.

Oggi, in forza della nuova legge elettorale, è cessata per i popolari la posizione di elemento componente la maggioranza di Governo, e il gruppo popolare, ridotto di proporzioni, avrà sopra tutto valore per un'opera di studio dei problemi politici e di discussione parlamentare, per concorrere alle migliori soluzioni dei problemi stessi.

Così la circoscrizione nostra può ascrivere ad onore la candidatura del PROF. GILARDONI, sapendo di prepararsi ad offrire alla Camera e al gruppo popolare un uomo di valore, il quale, d'altra parte, nella sua attività prodigiosa, saprà efficacemente rappresentare e tutelare gli interessi locali.

Il caso Longinotti

Il Triumvirato riafferma le direttive del partito opposizione politica

ma non preconcetta e assoluta

L'on. Longinotti, in fama di popolare di «destra», e cioè meno contrario alla politica del governo fascista, tempo fa teneva a Brescia un discorso, dicendo, fra altro, che il partito doveva tenersi sulla formula «né collaborazione, né opposizione», che i deputati popolari non andranno alla Camera per mettersi sistematicamente alla opposizione contro il Governo fascista.

Il nostro giornale «Il Popolo» di Roma criticava queste affermazioni.

L'on. Longinotti si appellava allora al Triumvirato che dirige il Partito Popolare.

E l'on. Rodinò per il Triumvirato rispondeva precisando in questi termini la opposizione del partito popolare:

In piena coerenza con l'appello della direzione, è chiaro che l'attuale atteggiamento di opposizione alla politica generale del Governo, a cui il partito è stato costretto, non significa necessariamente opposizione parlamentare sistematica, perché non impedisce al partito di consentire in quegli atti e provvedimenti che ritenga degni di approvazione.

L'on. Longinotti ha preso atto delle dichiarazioni e l'incidente è esaurito, con delusione di ex amici e di avversari che «sul caso Longinotti» avevano tentato ancora una speculazione.

Il «Popolo» di Roma commenta: Resta così stabilito:

1. che la nostra è opposizione alla politica generale del governo;

2. che il partito popolare è stato costretto dalla politica generale del governo a passare all'opposizione;

3. che quindi la formula «né collaborazione né opposizione» è di già superata con l'appello elettorale;

4. che la opposizione politica non impedisce nel campo parlamentare la approvazione di singoli provvedimenti se reputati buoni e utili al Paese.

Vuol dire che i popolari al Parlamento faranno opera indipendente di affermazione del proprio programma,

di critica alla politica fascista, e anche di approvazione, secondo i provvedimenti proposti.

I Popolari nel 1919

hanno difesa la Costituzione e la Monarchia

L'on. Torre, nel suo discorso, infarcito di molte insolenze contro i popolari, ha voluto lanciare contro di essi, come contro i democratici, la accusa di aver subito, nel 1919, alla Camera, senza resistenza, l'ingiuria socialista alla Monarchia.

Niente di più falso. La storia vera è questa ed è storia gloriosa per il Partito Popolare.

Le elezioni 1919 portavano alla Camera 157 deputati socialisti, in mezzo al minaccioso gonfiarsi delle onde rivoluzionarie.

Si accennò a riformare la costituzione dello Stato. Molti democratici tentennarono. Ma i popolari dichiararono di opporsi, professando che sul terreno della resistenza a tentativi extra costituzionali avrebbero appoggiato il Governo e la Monarchia.

Erano i 100 deputati popolari che decidevano energicamente la situazione.

E, quando i democratici spauriti mettevano in discussione se si dovesse aprire la XXV legislatura col discorso del Re, perché i socialisti minacciavano gravi dimostrazioni, allora i popolari si opposero a ogni vile rinuncia, facendo conoscere al Governo che i deputati popolari partecipavano alla seduta inaugurale disposti, occorrendo, alla difesa personale della dignità del Re.

Fra i popolari, questo atteggiamento, più decisamente, affermò Don Sturzo, che oggi è posto al bando come nemico della Patria.

La inaugurazione della Camera, allora, poté avvenire senza gravi incidenti; e i popolari furono al loro posto a soffocare col grido di «Viva il Re» il grido «Viva il socialismo» lanciato dal bano dei socialisti.

La storia vera perché non dev'essere rispettata?

Perché abbiamo collaborato

Perché non collaboriamo più

L'on. Stefano Jacini, autorevole deputato lombardo, risponde su «La Vita del Popolo» alla nota lettera dell'on. Meda.

Rileva come i popolari, dopo la marcia su Roma, avessero accettato di collaborare al Governo fascista per evitare l'accentuarsi dello spirito rivoluzionario e per affrettare il ritorno alla legalità.

Precisa quindi perché poi si è resa e si rende impossibile la collaborazione: «Un anno e mezzo è passato — scrive egli — dalla marcia su Roma e parecchi mesi dagli ultimi nostri voti alla Camera; e in tutto questo periodo, non soltanto nulla si è fatto per ritornare alla normalità della vita costituzionale, ma con indubbie manifestazioni si è riaffermato il proposito di consolidare, di accentuare la rivoluzione fascista; mentre si sono ribadite quelle caratteristiche della politica fascista che alcune precedenti manifestazioni potevano far credere occasionali e transitorie. Il graduale allontanamento dal Gabinetto di tutti gli elementi non fascisti; la conservazione e la minacciosa difesa di una milizia di partito; la futura maggioranza parlamentare creata per decreto presidenziale; sono altrettanti sintomi che rivelano, nel Governo dell'on. Mussolini, il proposito di neutralizzare, se non di annullare praticamente, il funzionamento della rappresentanza nazionale, in quanto libera manifestazione delle varie correnti politiche del paese.»

E il candidato popolare conclude: «In tale condizione di cose il nostro gruppo, che giungerà alla Camera numericamente ridotto, libero da impegni e da responsabilità di Governo, varrà unicamente in quanto potrà affermare la propria linea caratteristica nei confronti di tutti gli altri partiti e del Governo stesso.»

Restare e affermarsi con la propria netta fisionomia per progredire i propri principi nella vita pubblica!

Fazzoletto rosso che non era rosso

Raccontano i giornali che a Castelnuovo (Regio Emilia) durante un corso mascherato, è successo uno dei tanti incidenti che sogliono accadere.

Un fascista vede uscire dal taschino di un giovinotto un pezzo di tessuto rosso; si slancia per vendicare l'insulto; strappa il fazzoletto.... Ma ah! disdetta, il fazzoletto rosso, uscito intero dal taschino, si rivela per un autentico tricolore!

Come farò a votare?

Risposte all'elettore

D. Chi darà la scheda? Come sarà la scheda del partito popolare?

R. Niente, di niente. Non ci sono più le solite schede; nessun partito distribuirà schede. Invece il voto si scriverà su di una scheda che sarà presentata all'elettore dal Presidente del seggio quando si sarà portato nella sala della votazione.

D. E allora niente schede?
R. Proprio niente schede; e portare niente quando si va a votare, né foglietti, né penna, né altro. Andare con le tasche e con le mani vuote anche per non fare confusioni.

D. Come si vota dunque?
R. Ecco; premettiamo: ogni partito entro il 26 Febbraio ha presentata alla Corte d'Appello rispettiva (per noi a Trieste) la propria lista, regolarmente firmata da almeno 300 elettori e con un contrassegno, (un distintivo, una figura).

Per il partito popolare il contrassegno è quello dello scudo con croce in mezzo e a traverso la parola «libertas».

La Corte d'Appello verifica se sono regolari le liste; poi la Corte d'Appello di Roma, come ufficio centrale, fa altre verifiche. Infine le liste approvate possono essere sottoposte agli elettori e si fa la scheda.

D. Come è fatta dunque questa scheda?

R. Immagina un foglietto stampato come un telegramma, che qualche volta avrai veduto o ricevuto. Su questo foglietto tu vedrai stampati dentro, da una parte e dall'altra, appunto i contrassegni dei partiti.

In mezzo sotto vedrai tre righe.

D. Che cosa sono e a cosa servono i contrassegni?

R. I contrassegni indicano i partiti. Sono, con tutto il rispetto, come la insegna dell'osteria... per esempio per l'osteria il «Leon Bianco» vuol dire l'osteria di Giovanni Ricciardi... Tanto per capirci.

Ora dunque, siccome sarebbe troppo lungo e poco chiaro scrivere sulla scheda il nome del partito e i nomi dei candidati, si è disposto perchè nella scheda si mettano solo i contrassegni.

D. E dunque nella scheda che contrassegni si vedranno?

R. Precisamente quelli di tutti i partiti che hanno presentato i candidati per le elezioni nella nostra circoscrizione della Venezia Giulia, e con l'ordine dato dalla Corte d'Appello di Roma.

E dunque per la nostra circoscrizione si avranno i seguenti simboli e partiti:

1.° partito socialista unitario col n. 3. con il contrassegno «sole nascente con le parole Libertà e Socialismo».

2.° partito popolare col n. 5 e il contrassegno «scudo crociato col motto Libertas».

4.° opposizione costituzionale col num. 11 e il contrassegno «stella a cinque punte con raggi».

6.° comunisti e terzinternazionalisti col n. 19 e il contrassegno «falce e martello nella corona di spighe e raggi di sole».

7.° lista nazionale o fascista col n. 21 e il contrassegno «fascio littorio costituito da una scure circondata di verghe».

8.° massimalisti col num. 2 e il contrassegno «falce, martello e libro».

3.° partito repubblicano col n. 10, e il contrassegno «vanga in corona d'edera».

5.° slavi col n. 12 e il contrassegno «Edelweis con ramo-scoglio di tiglio».

D. Come sono disposti i contrassegni?

R. Nell'ordine sopra segnato, quindi a sinistra nella scheda, al secondo posto, si troverà lo scudo crociato col motto Libertas del partito popolare.

1. Che cosa deve fare l'elettore?

R. Presa la scheda dalle mani

del presidente del seggio egli si recherà nella cabina per il voto.

D. Nella cabina? Ma se ci proibissero di andare?

R. Nessuno può proibire. La legge dispone che è obbligatorio votare in cabina. Il Presidente ha il dovere di ordinare all'elettore di andare in cabina, altrimenti non può neanche lasciarlo votare. Ci sono pene severe contro il Presidente che non farà osservare tali disposizioni. E il voto non dato in cabina sarebbe nullo.

Dunque in cabina per diritto e per dovere!

D. Cosa farò dunque nella cabina?

R. Nella cabina troverai un lapis assicurato a una catenella. Se non ce lo trovassi reclama subito al Presidente che deve provvedere. Quindi metterai sul tavolo per scrivere, aperta, la scheda e segnerai il tuo voto.

D. Come si segna il voto?

R. L'elettore vota per il partito e non per le persone; quindi egli fa un segno per votare per il partito che preferisce.

L'elettore popolare fa un segno, col lapis, sul contrassegno del partito popolare e cioè sullo scudo crociato.

D. Come farà il segno?

R. Con la matita; non con altre matite o con inchiostro; solo con la matita, col lapis che si trova nella cabina. Il segno può essere un segno qualunque; cioè in concreto si taglia con una linea, uno striscio attraverso il contrassegno, oppure si fa sopra il contrassegno una grande croce.

Attenti! Attenti a segnare un solo contrassegno! Gli altri non si devono toccare.

D. E se io volessi cancellare gli altri per dire che non li voglio?

R. Neanche per sogno; col segnare in qualunque modo il contrassegno non lo si cancella ma lo si vota.

E se se ne segna più di uno il voto non vale.

Dunque attenti! Un solo contrassegno: quello del partito popolare.

D. E se io desidero votare particolarmente qualcuno dei candidati?

R. Sì, tu puoi avere le tue preferenze per qualcuno dei candidati, e la legge elettorale ti permette di esprimerle.

Allora, come ho detto, in fondo alla scheda tu vedrai che ci sono tre righe. In queste tre righe tu puoi scrivere le preferenze.

D. Come si scrivono le preferenze?

R. Si scrivono scrivendo il cognome dei candidati. Se vuoi esprimere la preferenza per uno solo, scrivi il solo cognome di quel candidato; altrimenti nella seconda riga puoi scrivere un secondo cognome, nella terza riga un terzo cognome.

E cioè qualcuno dei cognomi dei candidati della lista popolare che sono: 1. Fantoni, 2. Biavaschi, 3. Gilardoni, 4. Tanascovich, 5. Lucas, 6. Pontoni.

D. Non si può fare in altro modo?

Sì, la preferenza può essere data anche scrivendo invece del cognome il numero del candidato; così chi vuol dare la preferenza a Fantoni potrà anche scrivere nella riga, invece del cognome, semplicemente il numero 1 (uno).

(continua)

Come si vota nella nostra circoscrizione

A parte diamo istruzioni ampie all'elettore sul modo di votare. L'elettore legga attentamente, e metta in disparte il foglio e insegni anche agli altri.

Gli amici che possono farlo si occupino di istruire l'elettore.

Qui riassumiamo in breve le istru-

zioni per il voto.

Quando vi presenterete al seggio (è bene ricordare che la votazione dovrà restare aperta dalle ore 9 alle ore 21

del 6 aprile), non occorre altro che il certificato elettorale.

Il Presidente del seggio vi consegnerà una scheda, fatta come un telegram-

ma e portate i contrassegni delle otto liste che nella Venezia Giulia sono state ammesse.

La scheda è fatta come qui sotto:

5. Segnato il voto, l'elettore chiude la scheda e la presenta al Presidente.

La scheda è fatta in modo che dal di fuori è impossibile vedere quel che vi sia scritto.

La scheda confusa fra tutte le altre come potrà venire riconosciuta?

Il voto è segretissimo. E' questa la migliore garanzia perchè l'elettore possa esprimere liberamente il suo voto, secondo la propria coscienza.

Preparazione

La nostra preparazione, nel Collegio della Venezia Giulia, non è fatta a suon di tamburo. Non ne vediamo l'opportunità, né la necessità.

Il nostro appello si rivolge alla coscienza degli elettori. All'infuori di pressioni e di inganni sappiamo essi esprimere, secondo la loro coscienza liberamente il voto. Sappiamo di poter contare su delle coscienze sicure e accentiamo di attendere il loro verdetto.

La lista venne accolta nella Circo-

scrizione con il più grande favore. Sono nomi conosciuti, stimati e amati; nomi del luogo si unisce quello del Prof. Gilardoni, autorevole esponente del nostro partito. Sono nomi che danno garanzia piena agli elettori.

Dunque nessuna forma di propaganda chiasosa. Qualche semplice riunione privata. Ma qui le anime manifestano sicura la fede.

Nella settimana scorsa, nel Friuli hanno visitati alcuni paesi, i candidati on. Fantoni e Prof. Gilardoni, accolti ovunque con cordiale simpatia.

Gli amici e gli elettori sanno il loro compito:

1. prepararsi a compiere, secondo coscienza, il dovere del voto;

2. istruirsi e istruire sul modo di votare;

3. non dimenticare la propaganda con la parola e con la stampa;

4. mantenere, in ogni circostanza contegno tollerante e sereno, senza debolezze.

Il deplorato decreto sulle Opere Pie non è stato sospeso

Zelo di ex popolari e realtà

Si era annunciato che il Governo per piacere alla autorità Ecclesiastica e ai Cattolici aveva sospeso il Decreto sulle Opere Pie.

Invece non è vero.

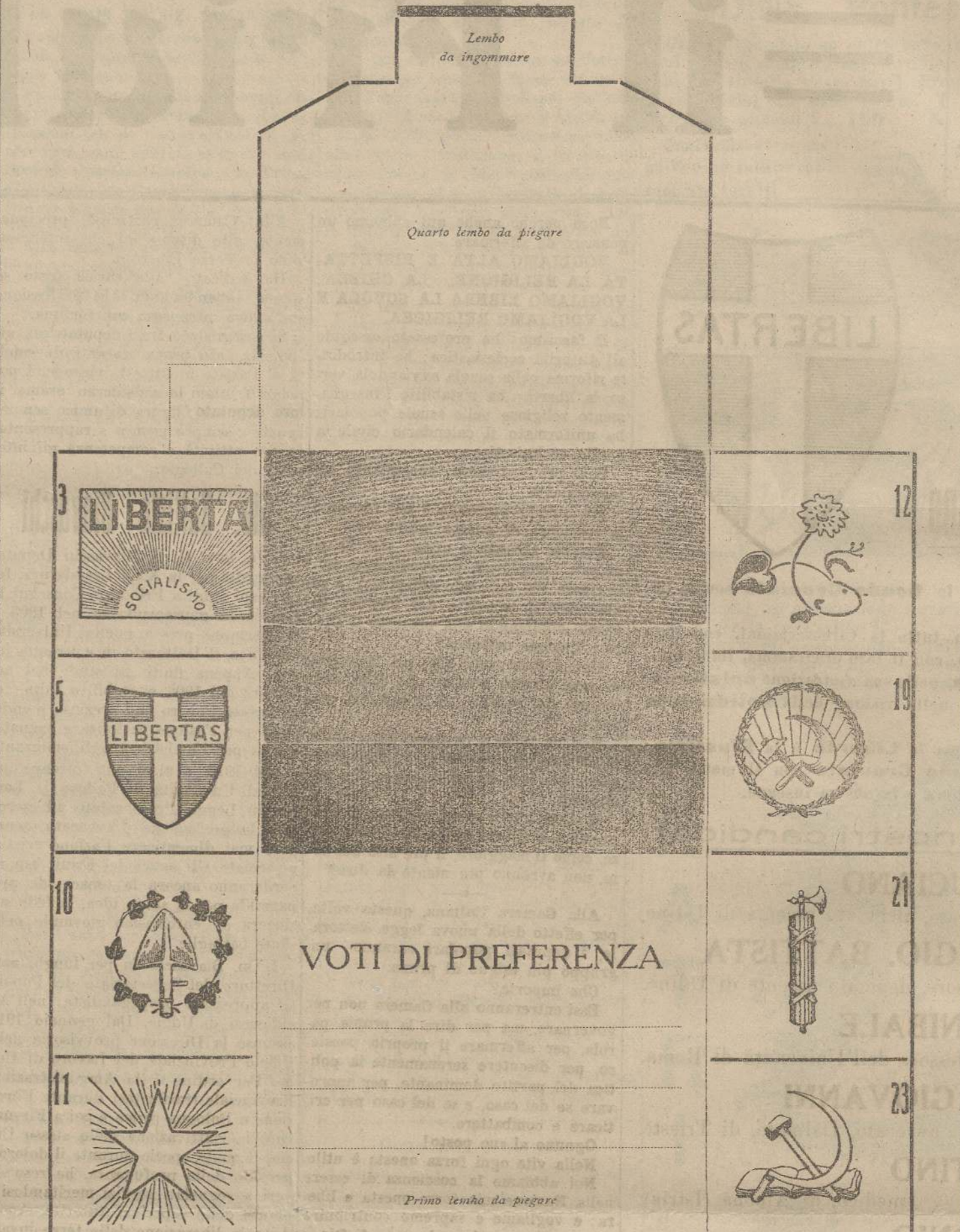
Con D. Ministeriale 11 febbraio 1924 il Governo aveva anticipata al 1 marzo l'applicazione di certi articoli più importanti del decreto; ora, con nuovo provvedimento si «rinvia» l'esecuzione al 1 Luglio 1924, termine normale fissato dal precedente Decreto, quale, secondo lo stesso comunicato ufficiale «dovrà avere completa esecuzione a decorrere dal 1 Luglio 1924».

Non occorre dire che l'ex popolare «Il Corriere d'Italia», con aria compunta e cortigiana, si era già affrettato a lodare il nuovo provvedimento, come un successo della politica prudente degli ex popolari, in contrasto con quella forte dei popolari.

Ma quando è chiaro che il Governo non ha rinunciato alla legge che avrà l'effetto di laicizzare e statizzare la pubblica beneficenza e di render quasi nulla l'autonomia delle Opere Pie, che può dire ancora l'ufficio popolare?

Più ragione ha certo la «Tribuna» la quale considera il provvedimento solo come un espediente elettorale diretto a far tacere la discussione di popolari intorno alle Opere Pie.

Del resto, se qualche cosa si fosse ottenuto di serio, ci sa dire il foglio popolare se a ciò dovrebbe ritenersi strana l'opera di critica dei popolari diretta, non a sterile lotta, ma ad influire sui provvedimenti del Governo facendo parlare la opinione pubblica?



N. 3. Partito Socialista Unitario — N. 5. Partito Popolare — N. 10 Partito Repubblicano — N. 11. Opposizione Costituzionale (Ciriani e C.) — N. 12. Slavi — N. 19. Comunisti e Terzinternazional. — N. 21. Lista Nazionale (Fascisti) — N. 23. Soc. Massimalisti.

Nella seconda casella a sinistra, come si vede nella scheda sopra riprodotta, troverete il contrassegno del Partito Popolare (Scudo crociato con la parola LIBERTAS) segnato col N. 5. Ecco:



Con la scheda consegnatavi dal Presidente entrerete nella cabina (va ricordato che vi è l'obbligo di entrare nella cabina, tanto che il Presidente se questo non esigesse sarebbe multato): in cabina troverete un lapis nero. Col lapis dovete segnare bene un tratto attraverso il secondo contrassegno che è quello del nostro Partito, così:



È in tal modo che si vota per la nostra lista, secondo le prescrizioni della nuova legge.

Potrete poi farvi indicare anche quale candidato o quali candidati preferite.

Nelle tre linee segnate nel quadrato bianco in mezzo alla scheda scrivete con lo stesso lapis il cognome o il numero che corrisponde ad ogni candidato.

Volendo, per esempio, dare la preferenza al primo candidato della lista scrivete così:

FANTONI

oppure scrivete il numero del candidato così:

1

In vece di una preferenza potrete

darne due o tre scrivendo uno nella seconda riga e scrivendone uno nella terza riga, nello stesso modo (il cognome o il numero relativo).

Ciò fatto, piegherete la scheda come si fa per i telegrammi, bagnerete il margine ingombrato, chiuderete la scheda e, usciti dalla cabina, consegnerete la scheda al Presidente che dovrà metterla subito nell'urna.

Attenti ai contrassegni

Il contrassegno del Partito Popolare non è, per sé, facilmente confondibile con altri. Lo SCUDO con la CROCE e con la parola latina «LIBERTAS» non va però confuso col contrassegno che occupa il primo posto nella scheda e che è il contrassegno del Partito Socialista Unitario che ha adottato un sole e la parola LIBERTÀ in alto.

Gli amici che sono incaricati della propaganda mettano subito in guardia i simpatizzanti del nostro Partito di questa sostanziale diversità, perchè non accadano confusioni.

Il voto è segreto? Sì!

E' quello che si domandano gli elettori.

Purtroppo nelle elezioni amministrative avviene che la segretezza del voto, in pratica, non c'è.

Sarà così anche nelle politiche?

Absolutamente no. Il voto è segreto!

La nuova legge elettorale, che tanto abbiamo criticato per altri aspetti, per questa parte è ottima.

Il sistema nuovo di votazione garantisce il segreto del voto, molto meglio del sistema passato.

Osservate le disposizioni della legge:

1. Non c'è più la scheda distribuita dai partiti.

Quindi non più il pericolo di sopraffazioni nell'elettore che si reca a votare; nessuno può più levarvi di tasca la scheda del vostro partito e mettervi un'altra e così via...

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, litri, stampi per burro, fessore, vasi per formaggio, spazzole, pannocchie, mestoli, otti fabbricanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayol, ecc.) rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
 "SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
 UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolle) - UDINE

Parole chiare

Ai socialisti

Due parole chiare bisogna pur dirle. Voi, oggi, siete sotto la stessa stretta nostra; avete limitata la vostra libertà.

Per questo forse sembriamo vicini. Ma anche se un momento potesse metterci davanti allo stesso problema, imporei la stessa battaglia, non ci lasciamo ingannare dall'avvicinamento momentaneo.

Non lasciamo confondere le nostre idee, non dimentichiamo, non possiamo dimenticare le profonde differenze che ci dividono.

Noi siamo obiettivamente per la libertà a tutti, nell'orbita delle leggi; anche per voi.

Ma non abbiamo nessuna affinità con i vostri intenti rivoluzionari.

Se oggi siamo in questa situazione interna, che noi pure dobbiamo subire, senza averne colpa, pensate se voi non abbiate responsabilità alcuna!

Se ora a voi praticamente si nega la libertà di organizzazione, pensate quante volte e con quale arbitrio abbia le voi create di negare e negata ad altri, e anche a noi, la stessa libertà.

Avete ieri bislaccati i sentimenti di patriottismo, di rispetto alle autorità, all'Esercito. Se ora il Governo se ne riva anche più del giusto, ve ne lamentate voi?

Perché negate l'essenza materialista antireligiosa dei vostri principi, della vostra propaganda?

Ma non conoscete tutti quale pervertimento religioso e morale portava la vostra propaganda?

Se oggi vi è una dittatura fascista che vi comprime, non avete voi minacciato una dittatura proletaria, che poteva essere così sanguinosa, come è stata quella russa, e, come, a essere giusti, non è stata quella fascista?

Siamo molto lontani, siamo contro i vostri principi morali, contro i vostri propositi rivoluzionari, contro il risorgere di minacce di dittatura proletaria.

Quando voi rinunzierete sul serio a propositi rivoluzionari e di dittatura, che non farebbero se non insanguinare perpetuamente la nostra terra, quando arriverete almeno ad uno stato di tolleranza religiosa potremo avere quella posizione di convivenza, che oggi, né la questione della libertà, né l'amore all'avvento delle giuste aspirazioni delle classi lavoratrici possono dare.

Questo diciamo a voi per essere chiari. E frattanto vi regaliamo ben volentieri quel tale popolare di sinistra che foraggia i vostri fogli, augurando che la prossima offerta vada anche oltre le... lire tre.

La campagna elettorale fascista

L'on. Finzi parla a Venezia. Dopo avere ricordato come avvenne la conquista del potere da parte del fascismo, l'on. Finzi, sottoseg. al Ministero dell'Interno, prosegue:

Mantenere il potere ad ogni costo: o con i mezzi rivoluzionari o con la legge elettorale speciale.

«Si è risolto il problema: restare nella costituzione e salvaguardare degnamente, dignitosamente, fermamente i diritti del fascismo e della sua gloriosa rivoluzione. E questo si è fatto trovando un sistema elettorale che certo non potrà mai piacere agli esclusi, un sistema elettorale che indubbiamente io non ho messo nessuna difficoltà a confessarlo, anzi mi piace riconoscerlo, è stato studiato in maniera da assennare al governo ed alle forze nazionali una decisa sicura preponderanza parlamentare».

Dunque la legge elettorale non è normale, ma serve solo al partito!

Fascismo è Stato? Stato è Nazione?

A quelli che domandano libertà l'on. Finzi oppone la necessità di garantire, dice, lo Stato contro la forza strapotente della stampa.

«Noi dobbiamo premunire il Governo da questa possibile forza avversa, domandare che lo Stato sia difeso in ogni momento da qualunque attacco possa avere. Signori, Stato vuol dire Nazione, Nazione vuol dire la sicurezza, la vita di 40 milioni che lavorano per preparare un fulgido avvenire all'Italia nella storia».

Ma si domanda: lo Stato, la Nazione sono forse il partito fascista? La minaccia della stampa potrà andare al Governo, potrà andare al partito fascista; ma ciò potrebbe rientrare nei diritti costituzionali del popolo di giudicare e anche mutare i governi.

È lecito a un partito negare o restringere la libertà solo per assicurarsi il potere?

Si attueranno provvedimenti eccezionali contro le libertà statutarie?

L'on. Finzi annunzia: «Domanderemo forse domani alla nuova Camera un insieme di provvedimenti legislativi tali che consentano, specie nei momenti più importanti del

la vita nazionale che lo Stato si possa premunire e difendere da questo male che oggi non è contenuto ma solo per la sicura durata della pace sociale in Italia (applausi) e dopo passeremo alla attuazione del programma di pace del fascismo».

L'annunzio è certo grave; quando, in confronto del fascismo, si accenna alla necessità di difendere le libertà fondamentali, di parola, di stampa, di associazione, le autorità e i giornali fascisti spesso protestano.

Di fronte a questo annuncio dell'on. Finzi, non sarà lecito esprimere giustificate ansie per il regime di libertà civili in Italia?

Il filofascista «Giornale d'Italia» commenta rilevando che veramente vi sono sufficienti leggi a difesa dello Stato e basta applicarle senza riguardi di contro tutti.

«Lo Stato e le sue leggi vanno difesi contro tutti e perciò l'esaltazione della legalità fatta dall'on. Finzi va rivolta anche a taluni fascisti, i quali non hanno compreso che la normalità va rispettata e che gli illegalismi vanno abbandonati una buona volta. E noi crediamo che non vi sarà bisogno di leggi nuove ed eccezionali per costituire attorno allo Stato una efficace rete difensiva, se si continuerà a svolgere una politica interna, ferma bensì contro i nemici dello Stato, ma altresì contro gli eccessi faziosi di tutti ed anche dei fascisti».

Nella campagna elettorale

La prima serie di discorsi. Scarso interesse ha avuto il secondo turno di discorsi tenuti dai propagandisti e candidati fascisti, domenica 9 corrente.

Maggiore importanza avrà il discorso ufficiale dell'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, ad Aquila.

Domenica 16, si avranno altri importanti discorsi di autorevoli capi parlamentari: dell'on. Giolitti a Dronero, dell'on. Di Rodinò, membro del Frium virato popolare a Napoli, dell'on. Bonomi a Milano, dell'on. Amendola a Salerno ecc.

I propositi dei socialisti unitari. A Napoli l'on. Labriola svolgerà il programma del partito socialista unitario. Intervistato in proposito, l'ex ministro del Lavoro ha dichiarato:

«Il programma immediato dei socialisti unitari è il ritorno del nostro paese alle libere istituzioni della democrazia cioè: 1) ad un sistema elettorale che faccia uscire tutti i deputati dal corpo elettorale e non li distingua in due categorie: i deputati del governo ed i deputati degli elettori; 2) ad un sistema di governo che faccia uscire il governo dalla libera designazione di una maggioranza parlamentare legalmente eletta; 3) ad un regime giuridico che abolisca l'odiosa differenza oggi esistente tra cittadini di prima e cittadini di seconda qualità. In altri termini, i socialisti unitari e i democratici si propongono di far rientrare il nostro paese nel sistema politico dei paesi occidentali Francia, Inghilterra, Stati Uniti ecc. che è poi il sistema politico della civiltà e della cultura. La dittatura non è che il dispotismo, cioè governo padronale ed arbitrario ed il dispotismo è ed era il sistema politico dei paesi orientali».

Forni e simili. Il direttorio naz. fascistapubblica un comunicato per dire che il dissidente Cesare Forni è stato espulso per indegnità morale.

Forni risponde e protesta. Curioso l'episodio accaduto a Biella e che così viene raccontato dai giornali.

A Biella, nonostante la diffida in contrario i fascisti dissidenti tennero un comizio.

Cesare Forni prende la parola dichiarando che, subito dopo la marcia su Roma, ha avuto modo d'osservare «con dolorosa sorpresa che i vecchi sistemi di governo non erano cambiati».

Afferma poi aver cercato opporsi agli intrasiggenti e ai profittatori, perciò fu fatto bersaglio ad ignobili attacchi.

Il Forni prosegue rivendicando la necessità della libertà. Occorre che il fascismo, movimento spirituale e patriottico, torni alle sue prime origini.

Il Forni professa la sua devozione a Mussolini col quale, egli dice, è tuttora personalmente in rapporti malgrado la pubblica sconfessione che Mussolini dovette fare».

Mentre il Forni parla, a un certo momento nasce un tumulto. I fascisti si precipitano verso l'oratore e lo circondano, senza però fargli violenza, il Forni non si turba e grida «Volete uccidermi? Ecco qui!» «No — rispondono i fascisti — ma devi essere disciplinato; devi rimanere con noi!».

Il Forni ha, a questo punto, una crisi di lagrime; poi riprende e può concludere. Dopo di lui, pronuncia alcune parole in contraddittorio il fascista ufficiale Vittorio Sella, rendendo omaggio alla persona dell'avversario.

Merccoledì invece, appena uscito dalla stazione ferroviaria di Milano il Forni venne aggredito da una trentina

di fascisti che gli infersero ferite guaribili in oltre 20 giorni!

A proposito di Milizia Nazionale

APPELLO ALLA PATRIOTTICA FEDE e alla disciplina di tutti i cittadini

Le elezioni devono svolgersi liberamente e pacificamente? Da ragione a sperarlo anche una Circolare del Comando della Milizia Naz., a proposito di elezioni, e che così è riassunta dal «Popolo d'Italia»:

«La circolare si richiama alla relazione che precede il Decreto relativo alla chiamata in servizio della M. N., la ove fa appello alla disciplina e alla patriottica fede di tutti i cittadini perché siano ugualmente conciliate le esigenze che incombono alla M. N., la quale non rappresenta solo un partito, ma serve la causa nazionale, e conclude che, tenendo presente questo altissimo appello sarà agevole il persuadersi che colla buona volontà degli uni e col buon senso degli altri può evitarsi ogni ragione di contesa e possono armonizzarsi tutte le attività che mirano oltre i personali interessi al bene comune».

Fovero Tittoni! Si torna a discutere del Dodecaneso, delle isole che l'Italia già ebbe, in seguito alla guerra di Libia.

Ora si critica il trattato e si critica l'on. Tittoni.

«L'Ida Nazionale» così scrive: «Consigliamo il sen. Tittoni o chi parla per lui di non tentare alcuna idillio dello seagratissimo accordo italo-greco, stipulato tra lui e Venizelos nell'agosto 1919. Quell'accordo fu un esemplare di spirito sottile e rimecciatore».

E il «Popolo» commenta: «Fovero Tittoni! A che cosa è valso dunque il nobile gesto di ingoiarsi «tutto ed жуенде» e sue teorie costituzionali e di farsi patrono del Governo nazionale se questo con una mano gli offre il Collare dell'Annunziata mentre nell'altra stringe, in atto minaccioso, un nodoso nerbo?»

Lo stile eccezionale... e qualche cosa altra. «L'Impero» attaccava la medaglia d'oro Rossetti, che ha il gran torto di essere avverso al fascismo, cercando di negare anche il merito per l'affondamento della «Viribus Unitis» la corazzata austriaca.

Non si accorgeva «L'Impero» che così andava anche a colpire l'on. Paolucci, altra medaglia d'oro, fascista, compagno del Rossetti in quella gloriosa impresa.

E si vide minacciata dall'on. Paolucci una suda... Di fronte alla quale «L'Impero» si ritira, seandossì od dire che si è trattato di... «un deragliamento dovuto forse al nostro stile eccezionale ed al nostro involutissimo cervello a doppio fondo!!!»

Quello «stile eccezionale» e quell'«involutissimo cervello a doppio fondo», non sono forse originali? E si crigono a maestri!

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DELL'UNIONE NAZIONALE REDUCI DI GUERRA alla Fronte Giulia ed a Fiume

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra ha preso l'iniziativa di effettuare in agosto-settembre un solenne pellegrinaggio nazionale dei Reduci di Guerra sulla fronte Giulia ed a Fiume.

Sarà visitata tutta la fronte della III Armata fino ai nuovi confini, con speciali tappe ad Aquileia (ove sono raccolte le altre 8 salme di Militi Ignoti), Trieste, Postumia, Fiume, Gorizia ecc. nonché ai cimiteri di guerra; saranno celebrate in suffragio dei Caduti dai Cappellani militari dell'Unione Messe al campo, sui luoghi resi sacri dalle più importanti azioni di guerra.

Una speciale medaglia commemorativa sarà conata per la bandiera delle sezioni dell'Unione ed altra per i soci che interverranno al Pellegrinaggio.

Sono stati a tal uopo nominati Comitati organizzatori con sede a Bergamo e Brescia.

Per il programma completo, per i ribassi ferroviari e per tutte le altre facilitazioni di vitto, alloggio ecc. verranno fatte a suo tempo ulteriori comunicazioni.

Non trascurate mai l'avvertimento. Le debolezze renali attaccano le diverse persone in modo differente. Un individuo patisce di mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece, magari, sperimenta disordini urinari, vertigini, o mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento, non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere usate immediatamente per rinforzare i reni indeboliti ed evitare il rischio che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque L. 4.95, sei scatole L. 27.70 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano (8).

INCIARTS DI ZANETO

Che disgrazie fatali e terribili che toggi Miareus vott al vegieto che al lavoro di viars e di rimis e si ferme cul non di Zaneto.

par no vè mai ripòs e confuarts al ciapà cheste sorte d'inciarts. Lentrì adunche imburit t'un vegieto doi tre metros plui in su dal Bazâr e ciariât di fagôts m'imberdei in te puarte cum scarpe e tabâr e po dopo biell dânt un siaròn cuasi cuasi o rompevi un lastròn.

Ma la vega un po' meno sburido... no me fassa sto grande fracasso... ghe vorave un portòn, no una porta, ostreghetta, par lu chel xe grasso! vardè li che spettaol, che afani de fagoti, de scarpe e tabari.

Ah! siorùtt io lu prei che mi scusi, l'è inulât, e jò fas dietro front e lu lassì besòl ta buteghe... Fossio là! mi tornave plui cont, no ciapavi sigùr che imbolde se in che di foss làt dret pa me strade

Biell che o stavi lì il par moleale il paròn del negozi si mude, mi ven donga e cum gran puligane e la cite de mèl mi salute.

po al spalanche tre quatri vitrimis par mostrami lis robis plui finis. Sivilòs, caruzitis, pipinis, purcinei, pipis, trenos, tranvais, automobit par fruis e trombotis, calamars, sciatulitis, tramais; e invidât jò mi mett daurmân a passà dos tre pipis par man.

Questa qua - lui mi spieghè - no lassa fìr suso pal col necina così pur mè spudazzi nè bago, staga zerto la roba xe fina.

Là la ciali, la palpi, la smiri sgnaechi su la canucje, po' o tiri. Il paròn za sperant qualche cose al mi dis: - la xe tutta de schiuma e fumando produsc un aroma: mi ne vengo ogni giorno una sdruma la xe merze che arriva da Vienna: che fimar! dopo il pranzo e la cena!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

ma par mi questa xe la più bella no la vede che forma elegant? che peccà no ver soldi in searghela! su la compri, la compri, ostargheta, no ghe gar! che bombòn de pipeta!

Un cartell su la puarte al disve: ses furlans fevelût par furlan ma par dasi plui ton e impurtanze

chell siorùtt la mignestre in tallàn e al continue cussi slambardant chell cartèl a pigialu di bant.

Ma consoli a zimà la canucje cussi a fuarze di tache e distache par me grande, me some disgrazie la pipute si romp e si spache.

Stenti a erodi, li o resti di clapp eun t'un estro plui moll e plui fiapp O suspiri, la volti a savolti dopo dût mi convine? che jè rote i tre creps de la pipe dimostrin che purtròp o hai za fate la fote, e tal stomi il gao eür al mi ripe pal rimuars di ve rote un pipe.

— Ma sior mio, cosa galo de fare? se rassegni ghe tocca pagare. Ghe go dito sta pipa de schiuma la ne costa novanta lirette mi le giuro xe prezzo de costo.

— Ah novante! nissune di dretè! o erodevi un pòc di suiale ma cull uè mi togje purgale. Za viodint mal tajade la cape giavi fùr il tacuin e enzz, cuzz ceuca fa nè questions e nè ciacaris i consegnì novante francuzz, e po dopo scuintiât e ingusit o badoni il parin che mi rid.

Puar Zaneto ce botte sul stomi!... ma sebhèn che jè rote la pipe no si piard di coragio e nol ciche e dei rips di chell Cocco s'impie, e nè vott al farà la canzon in onor del biell nestri listòn.

ZANETO

Dunque lasciamo stare Cocco... il quale ci ha confiscato questa volta la preziosa poesia di Zaneto. La musa faceva torni serena al suo metro. Essa ha delle benemerienze grandi presso il nostro popolo; e le continuerà.

Ognuno nel proprio campo, in onesta e cortese gara, continui la buona battaglia per l'Idea Cristiana.

La redazione

Apparati per proiezioni fisse su Vetro. Apparati Episcopici per Proiezioni di Corpi Opachi (Cartoline, Fotografie ecc.) Apparati Epidiascopici Combinati per Proiezioni fisse su Vetro e Corpi Opachi.

C. Antonini & Fratt. UDINE VIA CODROIPO, N. 2

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. DAMIANI Udine - Via Savorgnana 5 Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

Dott. T. BALDASSARRE Casa di Cura per Malattie degli Occhi Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Banca Cattolica di Udine Società Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000. - interamente versato Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Basiliano - Bertolico - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Coneglians - Fagnana - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Malnate - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Percotto - Plaischis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfuro - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natissone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo - Veduggia.

Situazione al 29 Febbraio 1924

ATTIVITÀ Cassa L. 1.224.216,03 Portafoglio > 31.486.626,07 Effetti all'incasso > 1.226.193,36 Conti corr. e antecipaz. > 6.759.308,91 Titoli e Valori > 17.420.481,55 Beni immobili (Sede e Filiali) > 633.143,80 Mobilio, Casseforti e Cassette di sicurezza > 1.- Banche corrispondenti > 17.478.872,02 Succursali e Agenzie > 25.155.612,84 Debitori diversi > 522.782,67 Depositi di terzi > 18.058.081,75 Totale Attività L. 119.968.319,80

PASSIVITÀ Depositi a risparmio L. 53.008.989,47 Depositi in Titoli > 5.583.800.- Banche corrispondenti > 9.640.502,68 Assegni in circolazione > 690.964,10 Succursali e Agenzie > 25.612.548,59 Fondi per Credito agr. > 1.900.000.- Creditori diversi > 1.578.870,23 Depositi di terzi > 18.058.081,75 Totale Passività L. 116.073.756,82 Patrimonio Sociale Capitale L. 3.000.000.- Riserve > 412.816,99 Rendite da liquidarsi 481.745,99 L. 119.968.319,80

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI Il Sindaco AVV. COMM. GIUSEPPE BROSADOLA

COLONIA DELLA SALUTE ARNALDI USCIO MIGLIAIA DI PERSONE HANNO OTTENUTO GUARIGIONE NELLE PIÙ SVARIATE MALATTIE. (GENOVA)

Che cosa accade ad Aviano?

In seguito al fermento del conte Ferri, ad Aviano ebbe luogo un concentramento di milizia nazionale. Cosa fece il concentramento?

Non si seppe; ora però viene pubblicata la seguente lettera:

«Gli atti di violenza e di crudeltà consumati in Aviano nei passati giorni non furono, come io speravo, né deplorati, né sconfessati dai dirigenti del partito fascista. Debbo pertanto ritenere che riscontrarono la loro approvazione le atroci bastonature, le violazioni di domicilio, i sequestri di persona, la distruzione di case di cui era campo quel paese.

«Mi sento offeso nel mio sentimento di uomo civile e di cittadino di Aviano e non voglio che la mia permanenza nel partito e la conservazione della tessera fascista possa significare la mia solidarietà ad atti che dovrebbero cadere sotto la sanzione delle leggi penali.

f.to Luigi Policreti».

ARTEGNA

L'assemblea della Cooperativa Agricola. — In uno dei maggiori saloni della Casa del Popolo alle ore 11 di domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa Agricola per la approvazione del bilancio, nomina di cariche ecc. Dei 400 soci erano presenti oltre 350 dimodochè l'assemblea assunse un aspetto imponente. Furono approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè la relazione dei consiglieri esposta dal sig. Rizzotti (Bortolomeo), la relazione dei sindaci fatta dal sindaco De Monte Giovanni mutilato. Il segretario d'assistenza sig. Castellani tenne un discorso sulla cooperazione, vivamente applaudito. A sindaci effettivi vennero eletti i mutilati di guerra Mens Gioacchino, De Monte Giovanni, Perini Augusto; a sindaci di guerra Mens Gioacchino, De Monte Leonardo. Indi la bella assemblea si sciolse coi migliori propositi di perseverare nella cooperazione e mutualità.

Assemblea Madri e Vedove dei Caduti. — Nel pomeriggio di domenica scorsa la locale sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti tenne nella propria sede l'assemblea ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria; Approvazione del bilancio e nomina delle cariche come da statuto;

Relazione sulla riforma delle pensioni;

Varie.

L'assemblea rilesi numerosissima essendo presenti circa 70 socie e la presidenza al completo. Aprì la riunione la signora Grava Angelina madre del tenente caduto e decorato Ferrarini Sergio. Fu approvata la relazione morale, finanziaria ed il bilancio e vennero riconfermate in carica le socie della vecchia presidenza.

Il segretario d'assistenza sig. Castellani spiegò con chiarezza i termini della riforma delle pensioni di guerra.

Ad unanimità poi tutte le madri e vedove decisero di recarsi nella prossima primavera a Redipuglia e di celebrare in modo del tutto intimo nella Cappella dell'Asilo locale una funzione in suffragio dei cari ed eroici caduti.

Per ultimo fu deciso il lavoro da compiersi durante il corrente anno e cioè di continuare l'assistenza con la distribuzione di medicinali viveri ed in dumenti nonché sussidi in denaro alle socie di Artegnà e di prestare l'assistenza per tutte le pratiche di pensioni, di ricorsi ecc. anche a quelle madri e vedove dei paesi limitrofi che localmente non hanno chi si presti a svolgere nel debito modo e gratuitamente tali pratiche.

Il lutto di un amico. — Venturini Carlo uno dei migliori e più attivi soci della San Genesio fu duramente provato in questi giorni nel suo amore paterno poichè si vide trapiantati nel cielo due angioletti di bimbi. Al caro amico dalle colonne di questo giornale porgiamo le più sentite condoglianze ed il conforto della fede nostra immortale.

Un trattenimento pro «Università Cattolica del Sacro Cuore». — Sappiamo che prossimamente le brave signorine del circolo femminile «Sacro Cuore» daranno un saggio a beneficio dell'Università Cattolica essendo desiderose di versare anche quest'anno una vistosa offerta all'Ateneo che ormai si può chiamare il faro luminoso della dottrina cattolica. Segnaliamo con piacere la nobile iniziativa delle brave giovani ed è una cosa consolante che anche nei centri rurali si senta la necessità di concorrere a sostenere un'opera di così alto valore. Ne vada un plauso anche alle nostre diligenti ed ottime Suore che con tanto amore attendono all'educazione della nostra gioventù.

In ogni paese ed ogni Circolo Giovanile Cattolico dovrebbe seguire l'esempio (N. d. R.).

La Casa di Ricovero. — Il sogno lungamente cullato dal nostro amato Monsignor Pevano e da tanti altri amici sta per effettuarsi. Infatti fervono i lavori di allestimento nel nostro avito

casellot, proprietà del beneficio Parrocchiale, per ricevere una squadra di circa dieci indigenti. Alla direzione della Casa sono preposte le Rev.de Suore già appositamente arrivate. L'amministrazione sarà tenuta dalla Congregazione di carità.

Torneremo presto sull'argomento.

SAURIS

Infortunio su lavoro. — Mentre l'operaio Pietro Petris di anni 50 stava lavorando nell'escavo di materiali a Sauris, veniva investito da un masso che gli schiacciò la mano sinistra. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Udine, dove il dott. Cavarzani, dato lo stato gravissimo delle ferite, provvide alla amputazione della mano.

PERCOTTO

Grave fermento. — Mentre il fabbro meccanico Primo Deganis di anni 29 stava forgiando un tubo di ferro, che poco prima aveva levato dal bruciere, il ferro colpito dal maglio si spezzava e lanciava contro il Deganis scheggia ed un nembro di sabbia rovente ustionandogli la faccia. Accorse con la consueta ed encomiabile prontezza il dott. Sanfrini che gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in 15 giorni. All'ottimo Deganis i nostri auguri.

TOBRE DI PORDENONE

Una culla. — L'altro ieri il castello dei conti di Ragogna è stato allietato dalla nascita di un bel e vispo maschietto. Alla mamma ed al papà le migliori felicitazioni ed auguri pel lieto evento.

RIVOLTO

Pugni e calci... prelettorali. — Nel pomeriggio di domenica 9 corr., il geometra Fancello di S. Vito al Tagliamento, propagandista elettorale fascista, fece tappa anche a Rivolto per un discorso d'occasione. L'adunata fu tenuta in un'aula delle scuole, anzichè in piazza, com'era annunciato dai manifesti. E fin qui nulla di straordinario. Durante il discorso, dei pacifici cittadini se ne stavano in piazza discorrendo fra loro, in attesa di entrare in chiesa per i Vespri, quando furono avvicinati da uno del seguito del suddetto propagandista, e per motivi che nessuno è riuscito ancora a comprendere, il contadino Baracetti Luigi fu percosso a suon di pugni e di calci e gli fu inoltre intimato di andarsene subito a casa. La volgarissima scena è stata ed è tutt'ora commentata come si conviene da questa buona e pacifica popolazione, ed ha giovato per noi molto meglio di un affollato comizio elettorale. Il Baracetti, a chi si condoleva con lui per le percosse ricevute, rispondeva che se un Sacerdote ex ufficiale di fanteria, mutilato e decorato al valore, qual'è D. Gardin, Cappellano di Casarsa, fu schiaffeggiato dal suddetto Fancello, egli umile fante, non poteva certamente aspettarsi un trattamento di favore in confronto del suo ex superiore.

SEDRANO

Onoranze funebri vennero tributate alla memoria del compianto eroe Guido De Pellegrini nato a Venezia nel maggio 1895 e morto sul Piave pochi giorni prima dell'armistizio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mercato bovino. — In seguito alla scomparsa dell'alta epizootica nella nostra plaga è stato riaperto il mercato bovino.

TARCIETTA

Ad un prode. — Commoventi onoranze furono tributate alla salma del soldato Giuseppe Banich caduto per la Patria. Vi intervennero tutte le autorità e rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Furono pronunciate discorsi.

MANZANO

Infanticidio. — Sulle ghiaie del torrente Natisone è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato. Furono subito avvertiti i RR. CC. che provvidero al trasporto del cadaverino nella cella mortuaria del luogo. Del caso se ne occupa l'autorità.

UDINE

Due feriti. — Furono accompagnati al nostro ospedale civile il giovane Valentino Mastruzzi di Adegliacco per ferite riportate dallo scoppio di dinamite e guaribili in un mese, ed il ragazzo Merli Osvaldo che giocando con un proiettile, esplose e lo ferì gravemente ad una mano. Fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Gli aviatori di Camporomido. — Il Campo di Aviazione di Camporomido è stato visitato da S. E. il generale Vaecari, comandante il Corpo d'Armata di Trieste, decorato di medaglia d'oro. Durante la sua visita vennero eseguite ardite acrobazie aeree e difficili esercizi dai vari piloti delle diverse squadriglie. Nelle sale del circolo aviatorio gli ufficiali del Campo offrirono più tardi al valoroso generale un signorile rinfresco. S. E. auspicò alle più alte vittorie delle ali italiane.

S. GIORGIO DI MONTENARS

Scuola serale. — È terminata la scuola serale. Il ramo disegno, insegnante il sig. L. Picilli, ha dato un ottimo risultato con piena soddisfazione dei ge-

nitore, e plauso del soprintendente alla prova finale.

Lieta evento. — Un lieto scampanio ha annunciato al popolo che Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha elevato la Vicaria a Parrocchia. La lieta notizia è stata accolta da un giubilo indescribibile del popolo.

Funebri Gervasoni

La scorsa settimana seguirono i funerali del compianto signor Giuseppe Gervasoni.

Uno stuolo di amici e conoscenti accompagnò la salma fino alla estrema dimora. Prima che la bara fosse calata nella fossa parlarono di Lui il cav. Zorzi a nome della Società Operaia Cattolica della quale il Gervasoni era socio fondatore, ricordando le eccelse doti e le preclare virtù dell'estinto, e il dott. Selan a nome del Terz'Ordine Domenicano al quale il defunto apparteneva.

Alla memoria del buon Gervasoni il nostro vale, alla famiglia la nostra fraternità nel dolore.

Mercati di Udine

CEREALI: Frumento da L. 100 a 105; granturco giallo da 85 a 90; bianco da 80 a 85; cinquantino da 75 a 85; segala da 80 a 82; sorgo rosso da 50 a 55; orzo da pilare da 100 a 105; fagioli da 230 a 300; lupini da 85 a 100 al quintale.

FRUTTA e Ortaggi: Mele da L. 120 a 400; noci da 350 a 450; noccioline da 400 a 500; limoni da cent. 7 a 10 l'uno; aranci da L. 120 a 250; radici da 100 a 150; patate da 50 a 60; cipolla da 40 a 50; radicechio da 350 a 450; spinacci da 350 a 400; broccoli da 70 a 100; brovada da 40 a 50; cipolla da 55 a 70; sedani da 300 a 320 al quintale.

Un eccellente primo aiuto

Starete preparati ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio e per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature, e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il miglior primo aiuto; non sigate mai senza questo unguento. Ovunque L. 4.95 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0. 50. Dep. Ger. tale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (S).

CARLO LIVA responsabile
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

SEME BACHI CELLULARE

Premiato Stabilimento Ferretti e Manara, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima e, ottimi risultati ovunque nel 1919, 1920, 1921 e 1922. Rappresentante per la provincia di Udine: RAFFAELLO dott. PAGANI, Via Cussignacco n. 9, Udine.

ECONOMICI

CINEMATOGRAFI Occasioni. Vendi due impianti completi funzionanti a lampada. 900 Watt. Obiettivo SIAMOR, rispettivamente L. 1700-2600. Via Codroipo 2, Udine.



La Guarigione dei vostri Mali di Piedi

Se i calli, i duri, od altre callosità dolorose vi fanno subire delle vere torture, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco o se soffrite di altri mali causati dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete fatto sciogliere una piccola manciata di Salsitri. L'acqua salitria, rosa medicinale ed ospitata, fa sparire prontamente ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli ed i duri sono ammorbiditi ad un tal punto, che potrete toglierli facilmente senza dolore, né rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento non mancherà di guarire i vostri mali di piedi; nel caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto senza difficoltà e su semplice richiesta.

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Salsitri Rodelli. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele: in gran parte non hanno alcun valore curativo. Esigite che vi si diano i veri Salsitri.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

CURA SPECIALE

SCIATICA
Mialgie e neuralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

“Alla Fonte,”
che ha messo il calmierè sui
MOBILI

INGROSSO E DETTAGLIO

Fontana Umberto

VIA AQUILEIA 19^a - UDINE



Rappresentanza esclusiva con deposito per Città e Provincia del Premiato Stabilimento

L. R. Sandri di Mantova - Letti Ferro

I più ricchi e completi Magazzini per qualunque ammobigliamento

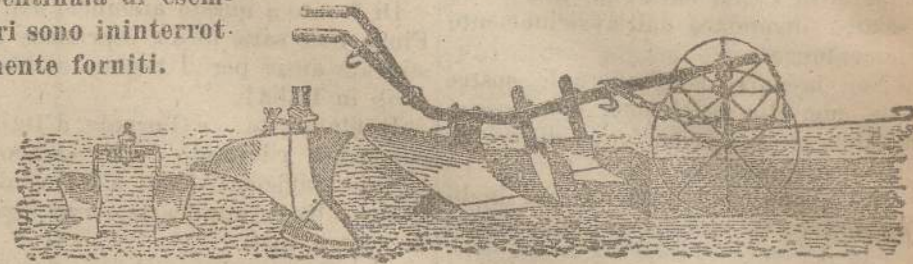
Mobili comuni e di stile - Arredamenti completi e Tappezzerie - Stabilimento meccanico per la produzione in serie di Mobili massicci e compensati. - Fabbrica Ottomane riducibili a letto a L. 180 in più - Accurata lavorazione di fusti per Ottomane di ogni sistema - Sedie, Canapè, Poltrone - Si eseguiscano lavori in disegno di ogni stile sia in mobili che in tappezzeria

Prezzi di vera sorpresa

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

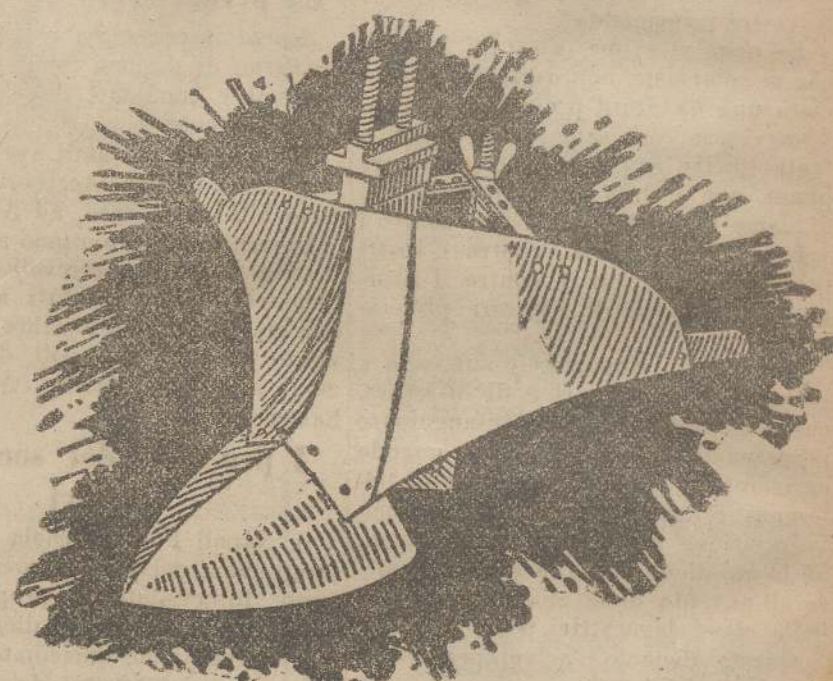


— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

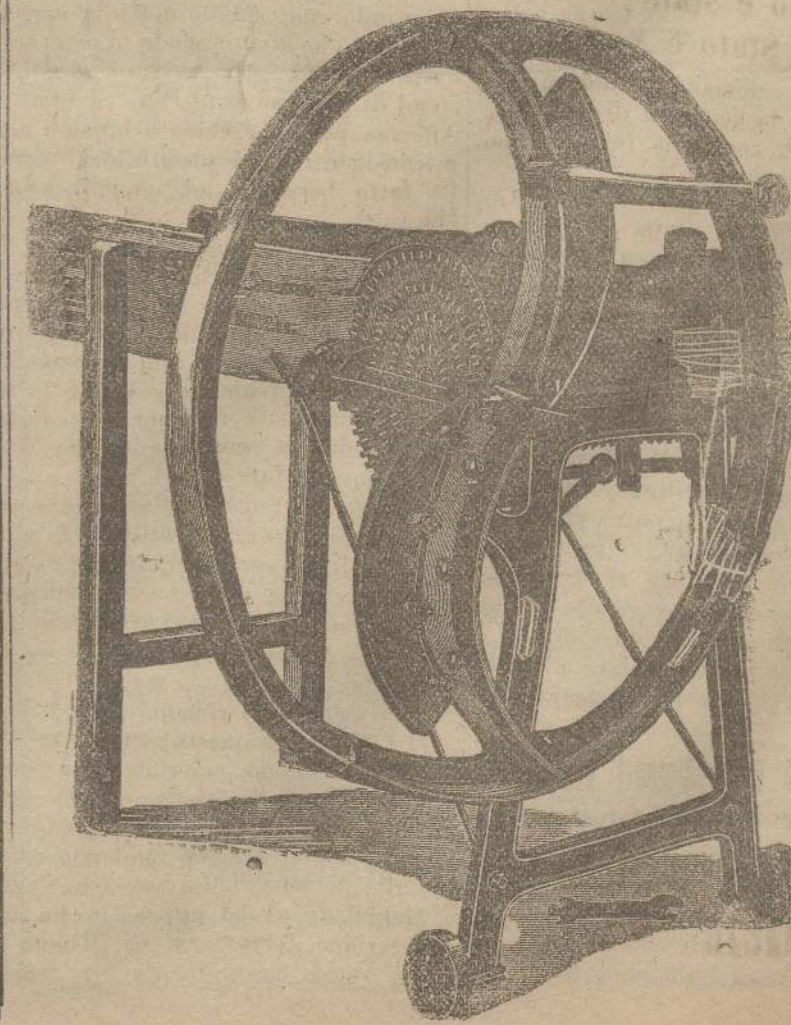
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARATRI



DI TUTTE LE DIMENSIONI

Trinciaforaggi



SGRANATOI

VENTILATORI